

L'assessore lombardo al Lavoro

«Il successo della Lombardia si regge sulle politiche attive»

Aprea: «La Youth Guarantee da noi è decollata grazie all'esperienza della Dote lavoro»

■ ■ ■ ATTILIO BARBIERI

■ ■ ■ La Lombardia è senza dubbio la regione che sta ottenendo i risultati migliori con il piano Garanzia Giovani. Ci facciamo spiegare le ragioni da Valentina Aprea, assessore al Lavoro.

Quanti giovani si sono registrati in Lombardia alla Garanzia Giovani?

«Ad oggi, circa 26.000 giovani hanno completato la loro adesione alla Garanzia Giovani selezionando l'operatore che li accompagnerà nel loro percorso di avvicinamento al mercato del lavoro».

E quanti, finora, hanno trovato un lavoro?

«Dei 26.000 che hanno completato la registrazione ben 16.468 sono stati presi in carico dagli operatori selezionati e hanno intrapreso il percorso che loro stessi hanno concordato con l'operatore tramite la sottoscrizione del Patto di attivazione. Ad oggi 9.537 giovani sono stati inseriti nel mercato del lavoro».

Ma si poteva fare di più?

«Posso ritenermi soddisfatta di quanto siamo riusciti a fare. Comunque, stiamo continuando nell'implementazione del piano stesso. Abbiamo appena stanziato altri 8,2 milioni di euro per le misure volte a reinserire i «Neet» nei percorsi di studio. A questi se ne aggiungono altri 7,5 milioni per misure volte a favorire esperienze in progetti di servizio civile».

E per chi volesse avviare



Valentina Aprea, assessore al Lavoro della Regione Lombardia [Lapresse]

apprendistato, considerando le proroghe dei contratti a termine, rendendolo cumulabile con altri incentivi e applicando la retroattività per cui l'accesso al beneficio viene esteso a tutte le assunzioni effettuate dall'inizio del programma. Inoltre, è stata anche rivista la formula del profiling, perché la precedente rendeva quasi tutte le assunzioni non incentivabili. Serve ancora qualche sforzo...»

Ad esempio?

«Dovremmo essere messi in condizione di prendere in carico i giovani delle altre Regioni anche con modalità on line, per evitare che debbano spostarsi a loro spese soltanto per un contatto burocratico».

Ha ragione il professor Tiraboschi quando dice che la Garanzia Giovani in Italia ha sostanzialmente fallito gli obiettivi?

«La critica è corretta se fosse ulteriormente arricchita dalla considerazione che troppe poche Regioni sono arrivate pronte alla gestione del primo programma di politica attiva nazionale. Nonostante siano passati più di dieci anni dalla riforma Biagi, sono meno di dieci le Regioni che hanno disciplinato un regime di accreditamento, che hanno realizzato un albo regionale e hanno compiuto un collegamento stabile tra le politiche attive e la rete di operatori pubblici e privati accreditati ai servizi al lavoro».

un'attività in proprio? Se n'è parlato tanto...

«È in dirittura d'arrivo proprio una misura volta a favorire l'autoimprenditorialità giovanile. I giovani potranno contare su un fondo per il micro-credito che gli garantirà prestiti a zero interessi fino a 50.000 euro. Insomma, non ci stiamo adagiando e cerchiamo di fare ancora di più, sebbene secondo i dati dello stesso Ministero del Lavoro siamo la regione che ha raggiunto i migliori risultati in assoluto».

Cos'è mancato, finora, secondo lei?

«Purtroppo i ritardi della programmazione nazionale hanno determinato un avvio lento a maggio 2014, che per fortuna abbiamo presto recuperato innestando Garanzia Giovani sul già rodato sistema di politiche attive della Regione Lombardia, che può contare su 765 sportelli territoriali degli operatori pubblici e privati accreditati».

Insomma, Roma non vi agevola...

«Il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha recentemente accolto le nostre richieste sul bonus occupazionale per le imprese, e lo ha esteso anche ai contratti di